



# Interessi e Cronache del Friuli

## Il VI. Congresso della R. Deputazione Friulana DI STORIA PATRIA

CIVIDALE, 25.  
(dal nostro inviato speciale)

Ieri nella vetusta e gloriosa Cividale si svolse l'annunciato 6. Congresso della Deputazione Friulana di Storia Patria. Cividale, centro di memorie storiche il più cospicuo dopo Aquileia della nostra regione, reliquario vivente di tesori di valore storico ed artistico di primaria importanza era sede ben degna di un convegno del genere, il quale fu tenuto nel salone centrale del Collegio Nazionale «Paolo Diacono». Pretendere di elencare tutti i partecipanti sarebbe cosa ingrata per il cronista, il quale si metterebbe nel rischio quasi sicuro di incorrere in disguidose dimenticanze. Basterebbe dire che le più cospicue personalità nel campo degli studi storici delle due provincie di Udine e Gorizia avevano onorato la riunione della loro presenza.

Qualche nome però, quelli che la memoria ricorda, va bene sia fatto. Oltre il presidente della R. Deputazione di Storia, comm. Leicht, notammo: sen. Bombig, sen. Morpurgo, on. Gortani, comm. Giuseppe Brosadola per la Deputazione Provinciale di Udine, cav. Giovanni Brosadola, sindaco di Cividale, comm. Pico, assessore di Udine, il sottoprefetto di Cividale, comm. Max Ongaro, sovrintendente per le belle Arti nel Veneto, prof. cav. Enrico Morpurgo, vice segretario della Deputazione Friulana di Storia, conte R. Della Torre, direttore del R. Museo di Cividale, prof. Brusin, sindaco di Aquileia e direttore di quel R. Museo Archeologico prof. Musoni comm. Antonio Battistella, comm. Accordini, nob. cav. De Poliss, cav. Morgante, cav. Felice Moro, Ettore Zanuttini, avv. Berglitz, cav. Enrico dal Torsc, co. di Prampero, cav. Luchini, co. de Claricini, dott. Corgnali v. bibliotecario della Bartoliniana di Udine, prof. Ugo Pellis, dottor Diego Mistruzzi, comm. G. Valentini, cav. A. Rieppi, sig. Cuccini cap. degli Alpini, anche in rappresentanza del Comandante il Battaglione, ten. dei RR. CC. De Grandis, dott. Battisti della Biblioteca di Stato di Gorizia, ed altri ancora. Non mancava un elegante stuolo di signore e signorine.

Aprè la riunione il sindaco di Cividale il quale porta con gentili parole, a nome del comune, il saluto ai convenuti e ringrazia il Presidente comm. Leicht, di aver scelto la città di Cividale a Sede del Congresso di quest'anno. Si augura che dall'attività della R. Deputazione di storia friulana, molto vantaggio ne tragga la storia complessa della sua terra, che pur studiata sempre con amore presenta sempre del le lacune che attendono d'essere riempite.

Al sindaco risponde il prof. Leicht ringraziando a nome dei convenuti per i saluti e per i voti, rallegrandosi con Cividale che oltre essere come Aquileia città simbolo della nostra latinità, fu culla in tutti i secoli di insigni scrittori che illustrarono la nostra storia e gli insigni monumenti che le danno fulgentissima luce. Come le parole del Sindaco, così anche quelle del prof. Leicht sono salutate da applausi.

### «Attraverso la Storia di Cividale»

È il tema del discorso ufficiale che tiene il prof. Musoni. Lo inizia parlando delle origini di Cividale, origini che sono remotissime, certo anteriori di molto alle più antiche notizie storiche. Accenna alla luce che hanno portato al riguardo le esplorazioni del Circolo Speleologico, specialmente nelle valli del Natisono e dell'isonzo, e si indugia in varie induzioni; forse gli abitatori delle caverne appartennero agli Euganei. Liguri ai quali poi si sovrapposero i Veneti - Illirici, sopraffatti, a loro volta dai Celti. Problemi ancora insoluti e per la spiegazione dei quali devono venir in aiuto le varie scienze sussidiarie, quali la geologia, l'archeologia, la antropologia la glottologia la toponomastica... Gran luce potranno portare gli scavi che finora non poterono venir eseguiti in forma sistematica, motivo per cui ancora non si poté rinvenire nulla di preistorico nel sottosuolo Cividalese.

La storia di Cividale comincia ad assumere i caratteri della certezza col sovrapporsi dei romani. Cividale dapprima cominciò ad essere conosciuta come centro commerciale — Forum Julii — più tardi come municipio. Ma la sua grande importanza la assume dopo la distruzione di Aquileia, dopo il crollo dell'Impero romano.

L'oratore passa poi a narrare la storia cividalese nel periodo longobardo, s'indugia sul periodo longobardo che ebbe il suo insigne storico nel cividalese Paolo Diacono, accennando anche ai monumenti relativi che ci restano.

Segue a tratteggiare la storia dei se-

coli seguenti, dell'epoca carolingia, del le successive invasioni, dei patriarchi e via via fino ai nostri giorni, chiudendo con l'augurio che Cividale torni sull'antica via commerciale.

La progettata ferrovia del Predil risulterà certamente in valore la posizione della città due volte millenaria, facendone di nuovo una stazione di transito di traffici importanti.

Il poderoso discorso è calorosamente applaudito e molti dei presenti vanno a congratularsi coll'oratore.

### La visita ai monumenti

Nel programma della giornata c'era anche le visite ai monumenti: del R. Museo nella mattinata, del Tempio Longobardo, della Basilica col suo Tesoro, dell'Ara di Pemnone e di S. Francesco nel pomeriggio. Non occorre indugiarsi a descrivere, anche sommariamente, le cose vedute. Tutti più o meno le conoscono; piuttosto è da notare che la visita riuscì eccezionalmente interessante e per i nomi degli illustri visitatori e per la competenza delle guide: i professori Della Torre e Leicht. Specialmente interessante riuscì la visione della copiosa suppellettile di cui venne aumentato il Museo in seguito agli scavi eseguiti in quest'ultimo decennio, scavi che hanno portato nuova luce sulla storia dei monumenti cividalesi. Non meno interessante riuscì la visita al tesoro della basilica, all'Ara alzata in memoria del padre Pemnone dal Duca Raxis e del Tempio, specie per gli assaggi di scavi compiuti, non senza criterio, da studiosi austriaci durante l'invasione.

### Il banchetto

servito signorilmente ed inappuntabilmente alla Locanda ai Tre Re viene seguito da alcuni brindisi. Primo parla il comm. Leicht il quale ricorda come la Deputazione di Storia Patria venendo a Cividale, sciolse un vecchio voto poiché fin dal 1917 dovevasi celebrare il centenario del Museo, inaugurato proprio un secolo fa dal Canonico Michele Della Torre.

«Siamo lieti - dice - aver oggi constatato come per opera dell'illustre suo Direttore l'importante istituzione sia, dopo la guerra e l'invasione, restituita al suo splendore come prima, meglio di prima. A questo centenario e all'incremento del Museo e alla prosperità del suo Direttore, alzo il bicchiere».

«Questo ritrovo, dice poi, riceve importanza dalla presenza del comm. Max Ongaro. Egli saprà vincere ogni resistenza e farci ottenere quei mezzi che ora ci mancano: ogni lesineria sarebbe non a solo nostro disdoro ma a disdoro della nazione. Ci onoriamo di aver qui l'on. Senatore Bombig di Gorizia. Egli può dirci come, in tutta questa regione posta ai confini della latinità, la storia è politica e la politica è storia: ogni rudere che noi disotterriamo, ogni cimelio che noi strappiamo al sotto suolo è nuova testimonianza della nostra impronta latina, della nostra italiana civiltà».

E Cividale, con la sua storia ultramillennaria si presenta qual faro perenne acceso nei secoli passati da Roma e che la luce inestinguibile di Roma trasmette ai venturi.

Chiude alzando il bicchiere alla fortuna di Cividale, di Udine, di Gorizia, alla fortuna del Friuli finalmente riunito nella unità della sua famiglia».

Parlano poi il Comm. Brosadola a nome della Provincia di Udine il sen. Bombig a nome di Gorizia, ambedue applauditissimi, quindi il comm. Max Ongaro il quale rispondendo al professor Leicht, dice che tutti possono attestare del suo amore per il Friuli. Aveva domandato al Governo maggiori fondi appunto per poter curare maggiormente il decoro del paese, qui sul confine, perchè anch'egli riconosce come in ciò non vi sia soltanto uno scopo archeologico od artistico. Dal canto suo si può essere sicuri che farà quanto sta in lui, perchè tutti lo aiutino.

Anche il comm. Ongaro è vivamente applaudito e fatto segno di vivissimi ringraziamenti.

### La seduta pomeridiana

Alle 17 nella solita aula del Collegio Nazionale, dopo un rinfresco offerto ai congressisti, ha luogo la seduta pomeridiana. La apre il presidente prof. Leicht con un breve discorso nel quale rende conto delle pratiche fatte col ministero per il recupero dei documenti Goriziani asportati a Lubiana durante la guerra: pratiche, che ancora non hanno portato alla restituzione, a causa delle laboriose trattative fra gli stateredi dell'Austria. Il prof. Leicht continua avvertendo come la società sia ancora nella sua fase costitutiva e perciò non abbia potuto elaborare completamente il suo programma di lavori: e

numera vari argomenti, pubblicazioni di cronache, di statuti, di documenti che possono costituire un fecondo campo d'attività. Spera che i giovani si interessino a queste importanti pubblicazioni, così che il Friuli possa essere sempre a nessun secondo nell'arringo storico. Lamenta la perdita di tre egregi studiosi, che si acquistarono grandi benemerite nel campo degli studi friulani e scomparvero in questi ultimi mesi, cioè Mons. Degani, il conte Alvisè Zorzi, e l'avv. Emilio Volpe. Illustra il primo per numerose pubblicazioni che illuminano importanti problemi della storia religiosa e politica del Friuli, il secondo è particolarmente legato a Cividale, giacchè alla sua energia fu dovuto l'ingrandimento del Museo, il suo trasporto nell'attuale palazzo, l'unione coll'archivio capitolare e comunale e colla biblioteca.

Il Volpe fu pure benemerito degli studi, come editore degli antichi statuti di Cividale, e come costante amico e fautore della Società Storica Friulana. A questi e agli altri soci scomparsi, il presidente manda un commosso saluto.

### L'attività dell'istituzione

Il prof. cav. Enrico Morpurgo legge quindi la relazione. Dice che la Deputazione, non ancora in assetto definitivo, ha rivolto ogni sua cura a continuare la pubblicazione delle «Memorie storiche Forogioliesi» sia a designare nel miglior modo la sua esistenza futura.

Mentre, infatti — egli dice — l'anno decorso essa ha messo in luce il volume XVI delle Memorie Storiche Forogioliesi, che, per la bontà della contenenza, ha incontrato il maggior favore nel mondo scientifico ha ora apprestato in due fascicoli, il volume XVII, che è lieta di poter presentare a questo convegno.

Annunzia che è già in corso di stampa il volume XVIII delle Memorie, spettante all'anno che corre e che al precedente terrà dietro un breve intervallo di tempo. In esso Mons. Pio Paschini, cooperatore sempre sottilissimo tratterà del Patriarca Raimondo Della Torre, il prof. Pericle Duati ci farà una trattazione d'indole generale in cui il compianto archeologo Gherardo Ghirardini ragiona della Venezia Giulia agli albori della storia; dott. G. Marchetti Longhi avrà una interessante memoria documentaria sulla famiglia del Patriarca Gregorio di Montelongo; e ancora al Paschini dovranno essere riconosciuti del dono di un estratto di talune impressioni d'oltre Alpe e precisamente di terre confinanti al Friuli a settentrione o ad Oriente, che egli ha rinvenuto in un manoscritto vaticano di un ufficiale del Cardinale Barbo, Antonio Santonino, il quale è testimonianza preziosa della vita religiosa e sociale che in quei paesi svolgevasi nel secolo XV; infine, grazie alla sollecitudine del Presidente, gli studiosi troveranno la descrizione dei codici e documenti friulani che all'Archivio di Stato in Trieste provennero dall'Archivio viennese di Stato e Corte.

Parla poi dei danni subiti dalla biblioteca dell'Istituto durante il terribile anno e come mercè un lavoro indefesso e la generosità di persone private e di altri sodalizi affini si venga un po' alla volta restaurando — per quanto possibile — quanto andò disgraziatamente perduto. Annunzia che tra breve potrà venir sottoposto all'approvazione dei soci il nuovo statuto e dice che le ingenti spese per la pubblicazione della Società poterono finora essere sostenute mediante straordinari contributi governativi. «Ci è infine gradito - dice il relatore — il sapere che l'opera della Deputazione è apprezzata dalle autorità comunali e provinciali di Udine e di Gorizia, le quali, confidiamo, abbiano a sovvenire di un loro annuo concorso la nostra Deputazione. Tali autorevoli consensi e l'appoggio altresì che ci lusinghiamo sempre crescente maggiore degli aderenti, ci lasciano intendere che l'opera nostra diretta e ognera ad aggiungere decoro alle nobilissime e gloriose tradizioni della terra nativa, valgono a preparare un avvenire prospero e fruttuoso a questa istituzione che abbiamo vagheggiata e pensata e che ci apprestiamo a crescere col medesimo vivo e sincero affetto che i figli lega alla madre diletta».

### Alcune proposte

Dopo alcune parole del presidente il quale si mostra grato per l'adesione fattiva dei soci, proponendo specialmente all'ammirazione dei presenti i nomi dei principali cultori di studi storici friulani, e dopo proposti all'approvazione due ordini del giorno uno dei quali richiamante l'attenzione del governo sui restauri che urge vengano fatti al bel S. Francesco di Cividale, il co. De Claricini reso omaggio all'attività del Museo ed agli Archivi di Cividale, fa voti che si disponga affinché gli studiosi possano con maggior agio recarvisi e soffermarvisi; i professori Battisti e Pellis invitano la Deputazione a non dimenticare Gorizia

che ne ha tanto bisogno dal lato degli studi storici.

Il co. Di Prampero chiede se non sia il caso ormai di trasportare la segreteria della Deputazione a Udine così che i soci possano più agevolmente mettersi, ad ogni occorrenza, in contatto con essa. Risponde il prof. Leicht dimostrandone per il momento la quasi impossibilità; ma l'interrogante non si dichiara soddisfatto. La discussione, nella quale avevano preso anche altri la parola, si fa alquanto animata e, sebbene venga chiusa, lascia intravedere che molti fra i soci non siano persuasi a lasciare la questione così facilmente in tacere.

Prima che la riunione si sciolga, tutti i presenti, con a capo il presidente, si mostrano più che lieti che il prossimo congresso venga tenuto a Gorizia. Chiude l'importante adunanza il prof. Leicht con calorose parole di saluto e di ringraziamento ai congressisti.

### SPILMBERGO

La sagra di Laucona. — Con un concorso di popolo giunto dai limitrofi paesi ebbe luogo domenica la sagra della Madonna di Laucona.

Latte a L. 21 — E' semplicemente enorme e sembra che lo strozzinaggio dei produttori non abbia limite. Mentre a Latisana tutt'ora il latte si paga a 1 lira altro, a Udine 1,50, portato a domicilio, nel nostro centro rurale si paga a lire 2.

L'autorità perchè non provvede? Anche le uova che nelle città si pagano attualmente a cent. 65 e 70 da noi si fanno pagare 90. Dove vogliamo giungere?

### GEMONA

Consiglio Comunale. — Sabato 30 settembre 1922 alle ore 15, si sarà seduta del Consiglio Comunale per trattare tra gli altri, sui seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

Ratifica su deliberazione varie della Giunta Municipale.

Sussidio all'Associazione mutilati e invalidi di guerra;

Sussidio per la Chiesa di Pola intitolata alla «Madonna del Mare».

Compense per la riscossione tassa posteggio.

Comunicazione concessione sussidio per strada stazione e modalità circa il pagamento del prestito. Espropriazione Contributo alla Società Filologica.

Modificazioni al regolamento del Comitato.

Contratto con la Società Friulana di elettricità per la pubblica illuminazione.

Provvedimenti per sistemazione della strada di Stalis (Piazzetta Zuccola).

Approvazione perizia acquedotto in località Maimardi.

Bilancio 1922 della Congregazione di Carità.

Appalto delle Malghe.

Provvedimenti per l'acquisto del materiale per gli incendi.

Approvazione liquidazione lavori del Piazzale delle Senole.

Concorso del Comune per il servizio di vigilanza notturna.

Provvedimenti per la riforma dell'organico dell'Ufficio Municipale.

Il Consiglio poi delibererà su vari affari in seduta segreta.

### Di qua e di là del Torre

Innanzitutto una dichiarazione. Certuni credono che tutti gli artefici riguardanti il Comune di Pavia d'Udine, siano compilati dallo scrivente. Tengono a dichiarare che non sono solito a scrivere neppure una sillaba fuori di questa rubrica, e lo stile ne fa fede. Non tengo calcolo di certi risentimenti personali che qualcuno crede di inviarmi. Alle minacce poi di tagliarmi a pezzi, d'incenerirmi la casa per la soddisfazione... che il Comune ne costruisca un'altra, rispondo con Dante: «Se non che coscienza massiccia, — la buona compagnia, che l'uom francheggia, — sotto l'usbergo del sentirsi pura». Ciò serva di norma per l'avvenire.

Ci racconta un amico: Mi recai a visitare un povero uomo ammalato... Santo paradiso, che orrore! Entrando, scorsi un giaciglio da cui levossi una testa da morto o poco meno. Tuttavia egli mi riconobbe. M'avvicinai per parlargli. C'era molta umidità e una melma davvero pressò quel letto! Una sporizia dilavata dalla pioggia che cadeva da quel tetto diroccato. Un'infezione, una miseria: dei ceci puzzolenti, un'afa, una puzza là dentro che toglieva il fiato! Vivere colà, povera creatura, e pagare al padrone 200 lire annue per creare più speditamente in quella lurida taverna! Altro che lotta di classe! Era privo di fuoco, di pane ed assetato. Coricato sulla paglia e su poche patate che egli faceva conto, col proprio calore, di preservare dal gelo venturo, mandava tali gemiti da far pietà anche alle belve. Una donna, che era meo, lo tolse di là, un'altra diè mano

ad un po' di biancheria, che delle buone anime le avevano portato. Si accese un po' di fuoco, lo mettemmo a sedere su di un mucchio di ceci, gli offrimmo un cordiale, ed egli, più colle lagrime che colla voce ci ringraziò.

Fin qui l'amico. I preti da parte loro predicano il Vangelo della carità ogni domenica; ma certi ricchi i quali ci accusano di non esporlo ai fedeli, lo trasgrediscono e lo calpestano col mostrarsi crudeli verso la miseria. Oh, insensati farisei!

Un sacerdote fa da suddaiono in una Messa in terzo celebrata in onore di una santa vedova. Al momento dell'Epistola gli portano il Messale un po' in ritardo. Intanto esso comincia a cantare: «Mulierem fortem quis inveniet? (chi troverà una donna forte?)» e sfoglia che ti sfoglia ripetendo sempre le stesse parole non riesce a trovare il resto e termina cantando: Ego autem non invenio (io però non la trovo). Chiude stizzito il libro e lo consegna al diacono per il Vangelo.

Il suddaiono aveva ragione da vendere quando conchuse che non trovava una donna forte. Ed infatti dove si trova oggi una tal donna? Se ci fosse, e la si trovasse, la nostra società sarebbe subito guarita da tutte le piaghe cancrenose che la straziano.

Un bel tipo che serve di modello a tanti, quand'era socialista accusava i preti di guerrafondaio, oggi che s'è convertito al fascismo perde il suo tempo a chiamarli caporettesti. Si cambia colore politico e relative idee a seconda del vento che spira e della greppia più ben fornita.

Il grande Bossuet lagnavasi fin dai suoi tempi di quelle signore (che portano indosso il sostentamento di tanti poveri infelici, il patrimonio di tante famiglie. Che avrebbe egli mai detto, questo gran vescovo, all'epoca nostra, nella quale il lusso invade indistintamente ogni classe sociale, e ognuno varca quasi ogni giorno i limiti della sua condizione e delle sue rendite, in cui l'abbigliamento dei membri di tante famiglie è rappresentato nel tacchino del loro capo da una cifra molte volte addirittura spaventosa: e, se non trovassi annotata sui libri di famiglia, allora ricopre i registri dei negozianti?

E quanto danaro non spillano i negozianti in nome della moda e quanta merce avariata o di cattivo genere sanno gettare in mezzo all'avidità pubblica sotto la etichetta della moda? Non sono tanti anni che uno di questi garbati sfruttatori metteva in vendita delle scarpe scolorite dal sole, acquistate da lui a bassissimo prezzo e le esponeva nel suo negozio con questa scritta: Scarpe stinte alla Phoebus — cioè scolorite dal sole. Le donne che non avevano capito la fine arguzia, ammirarono il gusto delicato del negoziante, e le scarpe stinte alla Phoebus andarono a ruba a prezzo altissimo, poiché le donne sono come le pecore: ce le altre fan no ciò che la prima fa.

Oggidi c'è il vezzo di passare buona parte delle notti in lunghe serate che finiscono per cangiarsi in lunghe mattinate. Le lunghe veglie della notte, di ce un buon sapiente, cagionano necessariamente tali fatiche che influiscono sul cervello e sugli apparecchi digestivi e respiratori. Ora, fatiche di tal natura, anziché favorire il sonno, lo rendono incompleto e penoso. Di qui deriva in gran parte quello stato valedudinario in cui si trovano abitualmente i devoti delle tenebre; la sera, i balli ecc. rovinano precocemente la loro salute, ed è ben sovente nella giovinezza medesima, ma più spesso negli anni della maturità e della vecchiaia che le sciocchezze e fumeste dissipazioni del mondo lasciano la loro impronta triste e fatale. E Seneca: Vi son taluni che rovesciano l'uso del giorno e della notte. La tristezza e l'abbattimento di costoro consacratis per così dire alla notte non trovano riscontro. Tali persone non hanno altro colorito di quello degli ammalati, sono pallidi, sono languenti, e portano una carne morta su di un corpo vivente. Né questo è il male maggiore: lo stesso loro animo è intorbidato. Non devono noi adunque deplorare un tale disordine, per cui ci allontaniamo dalla luce del giorno per passare la vita nelle tenebre? Spaventato da queste parole di Seneca depone la penna e me ne va a dormire... poiché suona la mezzanotte.

Il desiderio di salir le scale... quasi mi faceva dimenticare... che a S. Lorenzo di Soleschiano stamasi scoppia un incendio per cause ancora ignote, nella casa del nobile Pietro Perotto, nipote della illustre Caterina. Andò distrutta buona parte del fabbricato, tutta la mobilia, attrezzi rurali, contenenti e contenuto dell'osteria annessa, biancheria cereali ecc. I passanti, coadiuvati dal coraggioso e robusto capellano don Sambuco, portarono i primi soccorsi, poscia vennero con pompa i soldati del deposito munizioni. Questi si

dimostrarono veramente meravigliosi nell'isolare il fuoco che si sarebbe esteso a tutto il caseraggio. A fuoco domato giunsero i pompieri cittadini. Il danno ascende ad un danno approssimativo di 33.000 lire, soltanto in parte coperto di assicurazione.

A nome della disgraziata famiglia invio un grazie cordiale a tutti i pietosi accorsi a circoscrivere lo spaventoso elemento, e specialmente ai buoni e valorosi soldati e loro tenente.

## ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

### Vendite

OCCAZIONE vendesi uccelli uccellanda — Libreria — Stufa ferro — bicielette accessori. Viale Duodo 5 (fuori Porta Venezia) Udine.

### Commerciali

UFFICIO Tecnico delle Stime SP. VACH FRIULANO. Geometra-Agronomo - Udine Via Treppo N. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas). Inventari, Divisioni di patrimoni, Rilievi e misure, Proventi, Progetti, Liquidazione di debiti esclusi mediatori, Sistemazione di

### Offerte d'impiego

AGENTI ATTIVI cercansi vendite olio oliva, sapone Marsiglia direttamente consumatori. Condizioni, vantaggi, se, Esigonsi serie referenze. Olafeldt Borreo — Oneglia.

### CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola  
Dott. GUIDO PARENTI  
SPECIALISTA  
UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

### Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace, tubercolosi, pleurite, emfisema, ecc. Cura con raggi X. Esercizi fisici. Ricevo tutti i giorni dalle 11 alle 15 e dalle 18 alle 19. Udine - Via Aquileia, N. 5 A. - UDINE

### Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Dott. T. BALDASSARRE  
SPECIALISTA  
Prescrizione di ottiche, cura di malattie operatarie per occhi luchi, cura di malattie dell'iridiazione, operazione della cataratta. Visite e consulti: 10 - 12 e 15 - 17. Telefono 3-60 - UDINE - Via Cussignacco.

### Orario delle Ferrovie

UDINE - TRIESTE  
Partenze da Udine: 5,10 - 7,45  
11,41 - 14,10 - 17,30 (fino a Casarsa) - 19,55.  
Arrivi a Udine: 7\* (da Gorizia) - 9,25 - 13,45\* - 15,32 - 19,5 - 21,50.

UDINE - VENEZIA  
Partenze da Udine: 2,5 - 5,15 - 7,15  
9,35 - 14,5 - 17,15 - 20.  
Arrivi a Udine: 4 - 7,22\* - 9,10 - 11,10 - 15,40 - 19,6 - 23,30.  
(\* Fino a Casarsa.)

UDINE - TARVISIO  
Partenze da Udine: 4,15 (solo il lunedì, mercoledì e venerdì) - 5,30 - 9,25\* - 16,5 - 19,40.  
Arrivi a Udine: 1,15 (solo martedì, venerdì e sabato) - 8,50 - 13,30 - 19,35\* - 22,40.

UDINE (Cervignano) S. GIORGIO  
Partenze da Udine: 5,5\* - 6,5 - 11,30 - 18,5\*.  
Arrivi a Udine: 7,35\* - 14,55 - 22,10.  
(\* Sospeso la domenica.)

UDINE - CIVIDALE  
Partenze da Udine: 8 - 11,50 - 19,20,15.  
Arrivi a Udine: 7,30 - 11,15 - 19,20.

CIVIDALE - CAPORETTO  
Partenze da Cividale: 8,56 - 14,6 - 19,20.  
Arrivi a Cividale: 6,34 - 12,44 - 19,20.

STAZ. CARNIA - VILLA SANVALE  
Partenze da Staz. della Carnia: 7,40 - 10,45 - 17,20 - 21,20.  
Arrivi a Staz. della Carnia: 6,50 - 12,25 - 18,20 - 20,45.

UDINE - S. DANIELE  
Partenze da Udine: 7,10 - 12,15 - 15,5 - 18,45.  
Arrivi a Udine: 8,20 - 13,25 - 19,55.

# L'Esposizione Agricola di Tricesimo solennemente inaugurata

TRICESIMO, 25. «Sostiam, bello è il paese». Questo verso lirico del nostro illustre G. Eller, esprime il fascino d'attrazione che dalla antichità questa cittadina esercita ed esercita.

E Tricesimo richiama ieri l'attenzione della Provincia.

Difatti, fin dal mattino, il tram, per una fitta folla di popolo e di cittadini convenuti a celebrare il trionfo del lavoro.

Alle ore 10 alla stazione del tram, dove arrivano le autorità e gli invitati si forma il corteo. Precede il Corpo Bandistico della Società Operaia, il Consiglio della Società, i numerosi soci. Notiamo l'on. Giuseppe Girardini, on. Vittorio Stringher, rappresentante il ministro dell'Agricoltura, avv. Gandolini presidente della Dep. Prov., on. Tiziano Tessitori, gr. uff. Domenico Picole, cav. al merito del lavoro Giovanni Sbelzel, generale medico dott. cav. uff. De Micheli, sig. Bertosio sindaco di Tricesimo, dott. Clonifero, dott. cav. Asquini dott. Botré, segretario infaticabile del comitato, cav. Merello de Rossi, presidente della Cattedra ambulante provinciale di agricoltura, dott. Ortali dott. Dorta, cav. uff. dott. Giuseppe Biasutti, cav. uff. Del Vecchio, direttore della Banca d'Italia; avv. Miotto direttore della Banca del Friuli, rag. Chiurlo, avv. cav. Nardini, avv. Cav. Paoletti; avv. cav. Secondo Zanuttini cav. Bortolotti, rag. Ellero, M. Luigi Garzoni, sig. Colautti e altri numerosi di cui si sfugge il nome.

Le rappresentanze e le bandiere di Pavia, Pagnacco, Martignacco, Maiano, Belfrasson, Tarcento, Gemona, Pontebello, San Daniele e Udine. Il corteo procede attraverso la cittadina imbandita fino al palazzo dell'esposizione.

Il piazzale della mostra colpisce l'occhio e la curiosità del visitatore. Nel mezzo su di un'antenna che dirama file di lampade elettriche multicolori sventola la bandiera del Comune.

Tutto l'interno del recinto è un palcoscenico di tricolori. Nel mezzo, piante ornamentali formano un magnifico sfondo ai piedi del quale, il Sao ha mirabilmente ornato una zolla verde con piante in vaso, descriventi il proprio monogramma.

Le macchine dell'Agraria Friulana occupano mezzo il recinto. Sono gradualmente disposte, ed hanno un aspetto d'un esercito fermo in attesa d'un assalto alla terra che deve fecondare il seme e dare il germoglio delle piante e dei fiori.

Poi, in una sezione chiusa in vimini, ci sono le piante ornamentali del cav. Telfini. Superbe piante che danno un aspetto singolare per la varietà della loro coltivazione.

In un angolo speciale, un giardino improvvisato; è quello della sig. Lena e Ellero. Una quantità di piantine delicate emanano un profumo inebriante. Dalla Ulea fragrans all'umile ciclamino da serra, cresciuto innanzi tempo, ci dà una visuale disposta con arte e buon gusto, in ogni gradazione di fiori da serra e da giardino, e poi continuando, ci sono i fiori in vaso e piante ornamentali ovunque del Sao e altri ancora disposti per il recinto.

Lo sfondo del recinto è occupato da stucchi che il signor Francesco Landini ha piantato per la sua Birra-Dreher, il sig. Olivo Sbelzel per la sua specialità biscotti e caffè express, ed il signor Blasich per la Birra Miatelli.

Non manca l'industriale Giovanni Morandini con la sua fabbricazione di mobili in vimini per tutti i gusti.

**La cerimonia**

Una folla enorme presenzia alla cerimonia; le autorità si dispongono sulla gradinata e le associazioni formano quadrato.

Parla per il primo il Sindaco signor Vincenzo Bertosio, il quale porta ai convenuti il saluto del Comune, rivolgendosi parole d'encanto alle autorità espressamente intervenute quali l'on. Girardini, Stringher, al Presidente della Società, ed al Sodalizio della Società operaia nonché al corpo filarmonico ed agli organizzatori tutti, con un plauso per l'opera intrapresa a vantaggio ed incremento degli agricoltori friulani.

Segue il cav. G. Sbelzel, Presidente della Soc. Operaia, e dell'Esposizione ringraziando pur esso i convenuti, ed un particolare modo l'avv. Agostino Gandolini, Presidente della Deputazione Provinciale, il gr. uff. Domenico Gandolini Presidente del Laboratorio Chimico-Agricolo, e le autorità tutte nonstante in modo speciale le singole rappresentanze della Società operaia.

Parla alla classe operaia che con la sua iniziativa, espone una stagione sul consumo del vino, la maggior parte di produzione extra friulana, mentre qui è completamente trascurato il vitigno, e ascende ai prezzi esagerati, ma di tutte le produzioni agricole, data la scarsità e non-attività di coltivazione. Accenna alla necessità ed all'utile che danno le piante medicinali, piante di poca cura e lat-

guadagni, e dopo esortati gli agricoltori a perseverare nel lavoro continuo e fecondo presenta l'on. Umberto Stringher, delegato dal Ministro di Agricoltura.

L'on. Stringher porta l'adesione del Ministro d'Agricoltura e auspica con frasi vibranti al progresso del lavoro agricolo e industriale.

Parla quindi S. E. l'on. Girardini oratore ufficiale della giornata:

«Permettetemi, dice, che risponda anch'io al saluto cortese rivolto dal Sindaco, del rappresentante del Governo e del Presidente della Società Operaia». Elogia il lavoro dell'agricoltura in Friuli, dell'agricoltura che è una base fondamentale dell'economia nazionale. Ricorda gli antichi vanti e l'alto prestigio dell'agricoltura presso gli antichi; i titoli nobiliari di questa che nelle remote età fu onorata dai riti e celebrata dai canti.

Afferma l'indissolubile legame fra l'industria e l'agricoltura. Accenna all'Inghilterra come paese tipico, dove l'industria ha la preponderanza, paese non scevro di trepidazioni e di pericoli, mentre l'Italia invece deve togliere dall'agricoltura l'elemento principale delle sue fortune, e lo farà con pieno successo nel giorno in cui le rivendicate campagne, basteranno al mantenimento dei suoi figli. Allora soltanto noi avremo l'indipendenza perfetta, perché, oltre i confini geografici stabiliti dalla natura vi sono necessità economiche. Possono essere insuperabili i naturali baluardi del Nevo, inviolabili le nostre spiagge, ma finché la nostra mano non deve protendersi al di là dei confini per chiedere, finché l'Italia deve con le sue schiere emigranti, offrire turbe di sudditi al capitale ed ai regimi stranieri, la nostra indipendenza non sarà veramente completa, e l'Italia sarà sempre più bella che ricca, più illustre che potente».

L'oratore esamina i vari problemi urgenti dell'agricoltura, dei campi, delle bonifiche e chiude esortando il lavoro, la pace, la concordia, scuola questa di moralità e patriottismo.

Il magnifico discorso interrotto sovente da applausi è salutato alla fine da acclamazioni insistenti entusiastiche, mentre la banda suona «Inno al Lavoro» scritto dal poeta Emilio Girardini, musicato per la circostanza dal maestro Luigi Garzoni, e concertato dal Maestro della banda A. Bertoli.

Le gentili signorine, assaltano il pubblico... coi fiori a beneficenza della Congregazione di Carità. Gli invitati entrano quindi ad inaugurare l'esposizione visitando le sale e i corridoi ove tutto è disposto con armonia, semplicità ed ordine.

Le sezioni sono ben distinte: Enologia, frutticoltura, orticoltura; fiore-cultura e agricoltura.

Non mancano nelle sale di enologia gli spacci alla spina del Camaj e Raboso del cav. Sbelzel, il quale si è riservata una stanza apposita per le sue produzioni collinari; poi il sig. Giuseppe Lisutti di Villafredda con le sue specialità di vini in bottiglia, e il sig. Comelli Rodolfo di Nimis con il Roman-dello.

**Il banchetto**

Il vermouth tradizionale in questa circostanza fu del cav. Sbelzel sostituito col suo Piccoli e Tocai, sturando numerose bottiglie dei prelibati vini.

Dire il ricco banchetto di quasi 200 coperti è stato servito all'Albergo Boschetti è già detto tutto. Signorilità e servizio inappuntabile di primo ordine.

All'apunte il sig. Colautti Valentino, Consigliere della Società Operaia, legge una pergamena scritta dal prof. G. Ellero e ornata dal valente artista pittore e decoratore della Vostra città Gabbini Romano: «Al suo presidente — Giovanni Sbelzel — Cavaliere del Lavoro — La Società Operaia di Tricesimo — nell'anno XL della sua fondazione — perennemente memore — della florida vita — che attinse dalla sua mente gagliarda — e dal suo grande cuore — a riconoscenza dell'opera compiuta — ed augurio per l'avvenire — Y. D.

Applausi unanimi salutano il cav. Sbelzel che commosso ringrazia.

Un dono pure viene offerto al maestro della banda A. Bertoli quale ricognoscenza nel 25. anniversario di vita della Filarmonica, consistente in un servizio da servizio, ed una dedica dettata pure dal prof. Ellero.

I discorsi furono brevi, uno detto dal maestro L. Garzoni, quale, egli disse corrispondente della Filologia Friulana e quindi in friulano elogio l'arduo compito del Comitato per la Mstra.

Mentre, gli appassionati di Bacco, gustavano i vini prelibati serviti dal signor Boschetti, si teneva un breve concerto nella corte sottostante.

La giornata dell'inaugurazione ebbe termine con un applaudito concerto svolto alle 4 pomeridiane nel recinto della Mostra dalla banda festeggerata, ed ora tarda, con altre marce intermezze da cori che la Società Corale L. Quoghi svolse fra applausi e bis continui.

Una folla di visitatori si indugiò fino alla mezzanotte nelle sale della mostra entro il recinto illuminato da centinaia di lampadine elettriche colorate che davano un'aspetto fantastico alla serata. Una mancanza abbiamo notato a malincuore: la mancanza del tram speciale promesso dal Comitato per la sera.

La giornata si chiuse con un'ottimo

incasso, e siamo sicuri di veder coronato il sacrificio del comitato da un lusinghiero successo. La visita alla Mostra durerà fino al 2 ottobre.

Per la circostanza è stato pubblicato in fogli volanti l'Inno al Lavoro del poeta Emilio Girardini ed un opuscolo del dott. Cosettini riguardante le piante medicinali e la loro importanza tecnica ed industriale.

## UDINE

### Per l'on. Facta

L'on. Biavaschi ha inviato al Sindaco di Pinerolo il seguente telegramma: «Cordialmente aderendo, auguro l'Istituto Parlamentare vanto prossima restaurazione autorità dello Stato»

### La solidarietà dei nostri bandisti verso il corpo musicale di Silvi

Tutti avranno appreso, e con sommo rammarico, la disgrazia che colpì i componenti il Corpo Musicale di Silvi. La Sezione della locale Banda Municipale rispose all'appello lanciato da quel Comune concorrendo nella sottoscrizione in aiuto alle famiglie delle vittime e dei feriti con L. 319.

A titolo di cronaca dobbiamo pure ricordare che anche i corpi bandistici delle nostre frazioni, ancorché l'appello non giungesse loro, inviarono un modesto aiuto, pari alla potenzialità dei singoli corpi. Va segnalato quello di Colloredo di Prato che su proposta del maestro Mattiussi raccolse L. 50 più L. 10 elargite dal proponente stesso.

Per tali manifestazioni di solidarietà in contingenze così dolorose, giungo il plauso di tutti con l'augurio che l'aiuto possa, se non totalmente, almeno in parte lenire le tristi sofferenze di quel le afflitte e disgraziate famiglie.

### Alambicchi e caffè espresso

L'Aspettato dell'industria e del lavoro ha risposto quanto segue al quesito fattogli da questa Camera di Commercio, relativamente all'applicazione della legge sulle caldaie a vapore: «Gli alambicchi a fuoco diretto per la distillazione delle vinacce debbono essere denunciati e sono soggetti a vigilanza (caldaie a vapore) fino a che non al bianco ottenuto il decreto di esonerazione, per cui debbono sottostare alle verifiche per l'accertamento. Così gli apparecchi la rapida preparazione del caffè, dei quali lo esonerò è completo per quelli di capacità totale inferiore a 25 litri parziale (e debbono quindi subire la visita annuale) per quelli di capacità totale superiore a 25 litri e inferiori a 50.

A seguito della denuncia tutti detti apparecchi sono sottoposti a verifiche e vengono provveduti di libretto e di bollo ed individuati con numero matricolare punzonato su questo e sui chiodi di attacco della targhetta».

### In memoria del sig. Giuseppe Taddio

Alla commissione per gli orfani di guerra del Comune di Udine (che ha sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

Gr. uff. Luigi Spezzotti, sindaco L. 20 gr. uff. Emilio Pico 15; Dindo Cella 5; dott. Vittorio Marcovich 5; dott. cav. Riccardo Borghese 10, Arturo Rivazolo 5, Assessori.

Ing. Gino Tonizzo 10; Arch. Cesare Miani 10; geom. Mario Leonarduzzi 5; geom. Ennio Francescato 5; A. Cavalletti (comandante pompieri) 10; Badini Davide 5; Canciani Guido 5; geom. Gio. Batta della Vedova 5; Moretti Lorenzo 5; Gino Forni 5; Cadamuro Alberto 2; cav. Raffaello Sbelzel 5; Calligaris Angelo 2; geom. Ubaldo De Pace 10; Giovanni Feruglio 5; Rizzi Giuseppe 5; Florian Eugenio 5; Feruglio Ottorino 3; Miconi Girolamo 5; dott. cav. uff. Virginio Doretto 5; cav. Ernesto Santi 5; dott. Giuseppe Sartia 5; comm. dott. Antonio Gardi 5; Meurich Antonio 2; cav. Pietro Baloni 5; Pagnutti Gino 5; rag. Terenzi Luigi 3; Blasoni Enrico 5; commendator Luigi Pizzio 5; comm. Ercole Carletti L. 5; Plebani Alessandro 5; cav. Perotti Giuseppe 3; Luigi Anzil 2; Giuseppe Barazza 5; Duilio Feruglio 2.

La Commissione sentitamente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso la libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

### Trattoria Comunale

Oggi mattina: Maccheroni alla napoletana — Staffo di carne con contorno.

Sera: Risotto alla veneta — Manzo all'inglese con contorno.

### Beneficenza

Sono pervenute al Circolo «Mater Gratiae» le seguenti offerte:

Rev. D. Bertoni L. 10; una buona signora L. 25; N. N. 20.

Vive grazie. Offerte per onoranze in morte di: Zille Rosina; Alcardo Ronzoni 10; Pravisani Alfonso 5.

di Buiatti Luigi; Pravisani Alfonso lire 5.

di Rossi prof. Carlo (Gemona); Pravisani Alfonso 5.

Nel triste anniversario morte del comm. avv. Leonardo Rizzani: Missio Giovanni 10;

di Frides Korner (Paderno): Pillini Gio. Batta 3;

di Molinari De Campo: Fam. Arturo Lunazzi 5.

La direzione ringrazia.

### Riunione commercianti esercenti

La Presidenza dell'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine rende noto che oggi 26 corr. ad ore 21 alla propria Sede si terrà una seduta del Consiglio della Associazione stessa per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Riposo festivo;
2. Elezioni Camerali;
3. Lavoro Sociale;
4. Miglioramento servizio tramviario cittadino;
5. Revisione Dazio;
6. Danni di guerra;
7. Comunicazioni varie.

Data l'importanza degli argomenti

## Rizzi inaugura solennemente l'Ara Monumentale AI SUOI CADUTI

Sotto il cielo imbronciato, grigio, denso di nubi la campagna ha un aspetto di austerità malinconica e i praticelli irrigui, coi solchi eguali e puliti e le zanelle asciutte e la verdura fiorente e lussureggiante in una armonia di colore e di forma, e i fiori degli orti ancor chiusi e deserti hanno una luce opaca, fredda, monotona. Sembra voglia piovere, oggi, ma ancora è presto e il sole tra breve forse, irromperà trionfalmente nel cielo.

In Via Lombardia le prime bandiere esposte numerose alle finestre mettono una nota gioconda, coi rossi gerani occhieggianti dai davanzali.

Tutto il paese è già in fervore di vita. Tutto è già preparato per la solennità della giornata, Bandiere e bandiere ovunque. Ad ogni balcone, ad ogni antenna, sul campanile sulla Chiesa, su ogni cancello, da per tutto è un palpito immenso di tricolori.

Sulla vasta piazza prospiciente la chiesa son stati messi, simmetricamente dei pali ricoperti di rami d'abete e di piante alpine e ognuno ha un labaro, un pennone, verde-rosso-giallo-azzurro alternato ai gonfaloni bianco-neri del Comune. Lungo le strade archi trionfali e file di palloncini multicolori alla veneziana. Tutte le finestre sono pavesate.

Alle 10 cominciano ad arrivare le autorità e le rappresentanze civili e militari.

### Il corteo

Alle ore 9.30 nei locali delle scuole si forma il corteo che procede alla Chiesa dove venne eretta la magnifica ed artistica Ara-Monumentale.

Precede la bandiera tricolore, la Banda comunale cittadina diretta dal M. Mascagnone un picchetto di cavalleggieri Monferrato, comandati dal tenente Corsi; il colonello Pastori, l'ass. Marcovich per il Sindaco, il prof. architetto Zanini, il cav. Bosero, il sig. Tonutti per la Cooperativa Marmisti, la stampa, sig. Rizzi presidente del Comitato Esecutivo, sig. Zorzi per la Società Op. Cattolica di Udine, le rappre-

sentanze e le bandiere della Federazione Friulana Vedove di guerra, Combattenti di Udine, Combattenti di Pavia di Udine, Mutilati di guerra, ten. Gos ed ex combattenti dei Rizzi, cav. Bon, sig. Fantuzzi, sig. Lunazzi, don Franzolini Ermenegildo, don Vegni, don Steffani, signe Agnese Gos e Blarzinio

che tanto interessano la classe, i membri del Consiglio sono vivamente pregati a non voler mancare.

**Rivista della "Società Filologica Friulana"**

E' uscito il secondo numero della terza annata della «Rivista della Società Filologica Friulana».

Il fascicolo non delude i soci nella loro legittima aspettativa. Innanzi tutto fin dal primo articolo, leggiamo copiosi tratti di lingua friulana del sec. XIV con la relativa traduzione in latino; esercizi che nella scuola dei notari di Cividale si proponevano agli studenti perché fossero questi poi in grado non solo di redigere gli atti ed i contratti nella prescritta lingua latina, ma anche di darne poi fedele versione nella lingua volgare ai clienti. Questo studio è dovuto ad Alfredo Schifini, il quale nei numeri precedenti, diede anche alcuni saggi relativi di grammatica friulano-latina.

Segue C. Sgroi, il quale ci parla di un carteggio inedito di G. I. Ascoli e delle sue relazioni con Corrado «Avoglio», il più illustre dialettologo e glottologo siciliano.

Bruno Paolo Pellarini, il simpatico giovane commediografo nostro, così bene affermatosi fin da «Amor in canoniche» si vede riprodotta la sua commedia in un atto «Nine-Nane», già premiata al concorso drammatico del 1921.

Dopo un copioso, ordinato saggio di bibliografia della poesia friulana contemporanea, che sarà seguito, c'è la parte ufficiale recante il verbale della Assemblea generale ordinaria del 1921, seguito dalle relazioni dei concorsi 1921 banditi dalla S.F.F.

ti ad ogni colonna da massicce colonne romane d'alloro. I cavalleggieri e le bandiere si dispongono lungo la navata destra accanto all'Ara che è ancora coperta: di fronte prendono posto le autorità.

### La cerimonia

Alle ore 9.40 arriva Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Rossi, che dopo brevi preghiere intona il «Veni Creator Spiritus» cantato a gran voce dal popolo che gronda in un «Veni Creator Spiritus» sul pergamo pronuncia un patriottico discorso di natura morale. «E' un spettacolo bello, e commovente e grandioso, egli dice, quello del popolo d'Italia riunito intorno ai monumenti che ricordano gli eroici caduti per la patria; caduti per la riconquista dei naturali confini e per l'indipendenza delle popolazioni asservite allo straniero. Ricorda il sacrificio immenso di tanti giovani che obbedendo alla chiamata della patria hanno lasciato ogni seduzione di giovinezza e imbracciato il fucile non han retrocesso innanzi al nemico. «Purtroppo ora, egli dice, vi fu chi rimpicciolì e disprezzò i sublimi ideali di patria ma si ricordino questi che chi dice patria, dice madre, dice sposa, dice figliuoli, dice le sacre zolle che custodiscono i padri scomparsi».

Auspica alla pace, al lavoro e alla grande, prospera e gloriosa Italia. Le parole commoventi dell'illustre Pastore della Diocesi lasciano un'eco profonda nel cuore. L'Arcivescovo scende e bene dice il Monumento. Cadono le tele che lo coprivano: squilla l'attenti e scattano i fucili nel present-arm mentre dall'organo scende il coro della «canzone del Piave» accompagnato da violini. La commozione è intensa. L'Ara Monumentale appare in tutta la sua artistica bellezza: lavoro perfetto del giovanissimo prof. arch. Zanini. E' un cesello d'arte gotica. L'ara posa su un basamento di gradini in marmo rosso di Verona: quattro colonnine in verde porfido reggono la mensa e il ciborio su cui due colonnine atterziate sostengono la capsula centrale sormontata da una croce in marmo bianco, e le quattro guglie decorate a fogliame; allato del monumento due lapidi in onice giallo sormontate da due corone d'alloro e dalla scritta: «Dulce et decorum est pro patria mori», porta no incisi i nomi dei trenta caduti.

Presto il monumento sarà compiuto da una cancellata lavorata in stile gotico che avrà quattro torceri contenenti la fiamma perenne del ricordo. Sui gradini è stesa una bandiera tricolore intrisiata a una grandiosa e splendida corona d'alloro.

Dopo la benedizione i bimbi sfilano dinanzi all'ara coprendo i gradini di fiori ed ha luogo, fuori, sul sagrato, **Lo scoprimento della lapide**

Il sole rifulge e accende il verde luminoso, e il rosso delle bandiere. A sinistra della porta centrale è murata la lapide sormontata da una stella d'alloro.

«I nomi gloriosi — dei Caduti di Rizzi — nella guerra 1915-1918 — scolpiti nel marmo dell'Ara-Monumentale — che sorse ad onorarli — ricorda ai superstiti e ai posteri l'unione infrangibile della Religione e della Patria — 24 Settembre».

Al suono dell'inno del Piave cala la tela che la ricopre e sale sul palco il presidente del Comitato sig. Rizzi «a nome del Comitato — egli dice — ringrazio tutte le autorità, religiose militari e civili qui intervenute ad onorare i nostri Eroi».

La frazione di Rizzi ha inalzato la sua Ara-Monumentale, benedetta da S. E. Mons. Arcivescovo ed ora sta per scoprirsi questa lapide ricordo. Tutto ciò è stato fatto da questo popolo unito e concorde che volle eternare nel marmo la memoria dei suoi Eroi. Ma che è questo, o gloriosi nostri morti? E' nulla a confronto dei vostri sacrifici.

La Chiesa è addobbata austeramente con panneggiamenti rossi e piante sempreverdi. Lungo le volte delle navate laterali pendono rami verdi fissati

Continua in 4. pagina

# BICICLETTE

## STUCCHI - LEGNANO - DÜRCKOPP - FLORETTI

Costruite col miglior Acciaio

### Frugoncini - Telai - Serie per fabbricazione Cicli - ASSORTIMENTO pezzi di ricambio ed accessori - Materiale diverso

**A prezzi ribassati**

PRESSO IL NEGOZIO

# GIACOMO FLORETTI

UDINE - VIA DELLA POSTA - UDINE

